

Antisemitismo

2022

Contesto

In Svizzera vivono circa 18 000 ebrei, la maggior parte dei quali nati in Svizzera e in possesso della cittadinanza svizzera. Anche se nel nostro Paese l'antisemitismo violento è raro, molti ebrei si trovano ad affrontare altre manifestazioni del fenomeno o pregiudizi. Sono per esempio aumentati i discorsi d'odio sui social media. Teorie del complotto e *fake news* danno un'immagine distorta e negativa degli ebrei. Secondo l'indagine *Convivenza in Svizzera* dell'Ufficio federale di statistica, nel 2020 circa l'8 per cento della popolazione svizzera rifiutava sistematicamente gli ebrei e poco più del 20 per cento attribuiva loro caratteristiche stereotipate.

Definizioni

Non esiste una definizione dell'antisemitismo sistematicamente applicabile. Le definizioni devono essere flessibili e adattabili a condizioni quadro come l'epoca, il luogo e il campo d'applicazione. Negli ultimi anni è stata oggetto di intense discussioni internazionali la definizione operativa adottata nel 2016 dall'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto (*International Holocaust Remembrance Alliance, IHRA*), di cui la Svizzera è membro dal 2004. Nel 2021 il Consiglio federale ha riconosciuto il valore e l'importanza pratica della definizione operativa dell'IHRA come «guida complementare per l'identificazione degli episodi di antisemitismo». Il Servizio per la lotta al razzismo della Confederazione definisce l'antisemitismo e l'ostilità antiebraica come segue:

Il termine «antisemitismo» è usato oggi come iperonimo e in parte anche come sinonimo di tutti gli atteggiamenti antiebraici e designa un atteggiamento di rifiuto nei confronti delle persone che si definiscono ebrei o sono percepite come tali.

È un fenomeno specifico di razzismo, in cui a un'appartenenza religiosa (l'oggetto dell'ostilità antiebraica) viene fatta corrispondere un'appartenenza etnica (l'oggetto dell'antisemitismo). L'antisemitismo si fonda su una concezione del mondo (ideologia) esclusiva («noi-loro») che si esprime in discorsi complottisti ed è caratterizzata da immagini distorte e stereotipi negativi dell'«ebreo» consolidatisi nel tempo: gli «ebrei» sono visti come una collettività che cospira per danneggiare

e dominare l'umanità e resta un elemento estraneo e distruttivo nella società in cui vive.

Oltre alle manifestazioni menzionate nel capitolo dedicato al razzismo, l'antisemitismo comprende la negazione, la banalizzazione e la giustificazione dell'Olocausto e della Shoah.

Forme di discriminazione

Come è il caso anche per altre forme di discriminazione, gli ebrei non sono percepiti come individui, ma come membri di un collettivo (frutto di un costrutto intellettuale) dalle caratteristiche negative (stereotipi) immutabili. Sono forme di antisemitismo in particolare le seguenti fattispecie:

- fare affermazioni umilianti, offensive e stereotipate nei confronti degli ebrei in quanto individui o in quanto gruppo (p. es. avidità, usura, teoria del complotto mondiale ebraico);
- incitare, sostenere o giustificare violenze e omicidi contro gli ebrei per motivi razzisti, ideologici o estremistici;
- diffondere voci su un complotto ebraico mondiale che controlla i mezzi di comunicazione, l'economia e il Governo;
- incolpare gli ebrei di tutti i problemi politici e sociali immaginabili, cioè farne dei «capri espiatori»;
- negare l'Olocausto (in toto, nella portata o per determinati aspetti, p. es. le camere a gas), giustificarlo, minimizzarlo o approvarlo; accusare gli ebrei o lo Stato d'Israele di essersi inventati l'Olocausto o di comportarsi come i nazisti;
- negare al popolo ebraico il diritto all'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele sia di per sé razzista;
- riferirsi a ebrei od organizzazioni ebraiche dissimulando il rimando attraverso termini che trasportano vecchi stereotipi antiebraici,

come «Rothschild» e «oligarchia finanziaria» o anche attraverso le designazioni «sionisti» e «Israele». In questi casi, per stabilire se si tratti di antisemitismo è determinante il contesto dell'affermazione.

Secondo le circostanze, l'antisemitismo è perseguibile penalmente conformemente all'articolo 261^{bis} del Codice penale svizzero.

La posizione della CFR



In Svizzera, affermazioni antisemite, in qualsiasi forma esse siano espresse (a parole, per scritto, con immagini, gesti, vie di fatto o altro) possono essere perseguite penalmente in virtù dell'articolo 261^{bis} CP e altre fattispecie. Ma non può essere tollerato nemmeno l'antisemitismo non perseguibile.

L'antisemitismo può provenire dai più disparati ambienti sociali e politici e non è necessariamente legato a una determinata ideologia.

Poiché secondo la vigente giurisprudenza sull'articolo 261^{bis} CP l'ostentazione pubblica di simboli razzisti non è necessariamente un reato, la CFR si pronuncia per un suo divieto generale.

L'antisemitismo dissimulato dal pretesto del conflitto mediorientale dev'essere smascherato. La critica a Israele cessa di essere oggettiva se attinge ad affermazioni e stereotipi antisemiti.

La diffusione in Internet di discorsi d'odio antisemiti e teorie del complotto dev'essere combattuta. Anche i gestori di rete devono assumersi le loro responsabilità.

Per ridurre la cifra sommersa ipotizzata e migliorare l'accesso alla giustizia è indispensabile che gli episodi di antisemitismo siano denunciati.

È compito dello Stato (Confederazione, Cantoni e Comuni) proteggere gli ebrei e le loro istituzioni. Le misure statali contro la discriminazione degli ebrei sono tuttavia tese a proteggere singoli individui o gruppi di individui, non una religione.

La promozione del dialogo interreligioso è essenziale. Inoltre, per la lotta all'antisemitismo sono necessari appositi progetti di formazione e sensibilizzazione.

La CFR accoglie con favore l'idea di un memoriale per le vittime svizzere dell'Olocausto.

